

Le sette metamorfosi di Tiresia secondo il poeta ellenistico Sostrato

GHERARDO UGOLINI

Pochissimo sappiamo del poeta ellenistico Sostrato, autore di una perduta elegia sul mito di Tiresia. Di tale «componimento elegiaco» (ποίημα ... ἐλεγιακόν) parla Eustazio di Tessalonica in un passaggio del suo commento all'*Odissea* in cui riporta oltre al titolo dell'opera (semplicemente *Tiresia*) anche una sintetica ricostruzione del contenuto, ovvero le sette metamorfosi vissute dal protagonista (*Comm. ad Hom. Od.* 10, 492, 1665, 48-65). Si tratta con ogni evidenza di una versione assai bizzarra del mito, che non trova precedenti nelle attestazioni più antiche e che resta un unicum nella tradizione mitologica ad eccezione di un fugace accenno di Tolomeo Efestione, noto come Chenno, riportato dal patriarca Fozio (*Bibl.* 146b 39-41). Il grammatico, mitografo e paradossografo vissuto ad Alessandria nel II secolo d.C. – conosciuto come autore della *Καινὴ ἱστορία* (*Nuova storia*), del dramma *Sfinge* e del poema epico *Antiomero* in 24 canti

– afferma infatti che «Tiresia venne trasformato sette volte» (καὶ ὡς Τειρεσίας ἐπτὰκις μετεμορφώθη).

Lo scopo di questo contributo è l'analisi del resoconto di Eustazio al fine di ricostruire il contenuto del poema elegiaco evidenziandone le strutture narrative e i possibili significati simbolici. Si tralascia in questa sede la questione dell'attribuzione dell'opera dando per scontato che l'autore sia stato veramente un poeta ellenistico di nome Sostrato, pur nella consapevolezza che la discussione non è affatto conclusa.¹ Questo il passaggio di Eustazio nel commento al passo *Od.* 10.492, citato secondo l'edizione di J.G. Stallbaum (1825, 1, 390):

Σώστρατος δὲ ἐν Τειρεσία, ποίημα δὲ ἐστὶν ἐλεγειακόν, φησὶ τὸν Τειρεσίαν θήλειαν τὴν ἀρχὴν γεννηθῆναι καὶ ἐκτραφῆναι ὑπὸ Χαρικλοῦς. καὶ ἐπτὰ ἐτῶν φησὶ τὸν Τειρεσίαν θήλειαν τὴν ἀρχὴν γεννηθῆναι καὶ ἐκτραφῆναι ὑπὸ Χαρικλοῦς. καὶ ἐπτὰ ἐτῶν γενομένην ὀρειφοιτεῖν. ἐρασθῆναι δὲ αὐτῆς τὸν Απόλλωνα. καὶ ἐπὶ μισθῷ συνουσίας διδάξαι τὴν μουσικὴν. τὴν δὲ μετὰ τὸ μαθεῖν μηκέτι ἑαυτὴν ἐπιιδόναι τῷ Απόλλωνι κάκεινον ἀνδρῶσαι αὐτὴν, ἵνα πειρωτο Ἐρωτος. καὶ αὐτὴν ἀνδρωθεῖσαν κρῖναι Δία

Sostrato racconta nel *Tiresia* – si tratta di un componimento elegiaco – che Tiresia dapprima nacque femmina e fu allevata da Cariclo. Arrivata all'età di sette anni, si recò a passeggiare sui monti; Apollo si innamorò di lei e come compenso per la sua dedizione le insegnò l'arte della musica. Ma dopo che l'ebbe appresa non si concesse più ad Apollo, e questi la trasformò in un maschio affinché sperimentasse il desiderio amoroso. Dopo che fu trasformato in maschio, intervenne come giudice nel litigio tra Zeus e Era, come raccontato in precedenza.

καὶ Ἡραν ὡς ἀνωτέρω ἐρρέθη
καὶ οὕτω πάλιν γυναικωθεῖσαν
ἐρασθῆναι Κάλλωνος Ἀργεῖου
ἀφ' οὗ σχεῖν παιῖδα κατὰ χόλον
Ἡρας τὰς ὄψεις διεστραμμένον.
διὸ καὶ κληθῆναι Στράβωνα. μετὰ
δὲ ταῦτα τοῦ ἐν Ἀργεῖ ἀγάλματος
τῆς Ἡρας καταγελῶσαν εἰς ἄνδρα
μεταβληθῆναι ἀειδῆ, ὡς καὶ
πίθωνα λέγεσθαι. ἐλεηθεῖσαν δὲ
ὑπὸ Διὸς εἰς γυναικα μορφωθῆναι
αὐθις ὠραίαν καὶ ἀπελθεῖν εἰς
Τροιζῆνα, ὅπου ἐρασθῆναι αὐτῆς
Γλύφιον ἐγχώριον ἄνδρα καὶ
ἐπιθέσθαι αὐτῇ λουομένη. τὴν δὲ
ἰσχυρὴ περιγενομένην τοῦ μείρακος
πνίξαι αὐτόν. Ποσειδῶνα δὲ οὗ
παιδικὰ ἦν ὁ Γλύφιος ἐπιτρέψαι
ταῖς μοίραις δικάσαι περὶ τούτου.
καὶ αὐτὰς εἰς Τειρεσίαν αὐτὴν
μεταβαλεῖν καὶ ἀφελέσθαι τὴν
μαντικὴν. ἦν αὐθις μαθεῖν ὑπὸ
Χείρωνος καὶ δειπνήσαι ἐν τοῖς
Θετίδος καὶ Πηλέως γάμοις.
ἐνθα ἐρίσαι περὶ κάλλους τὴν τε
Ἀφροδίτην καὶ τὰς Χάριτας αἷς
ὀνόματα, Πασιθέη, Καλή, καὶ
Εὐφροσύνη.

Trasformato così nuovamente in
femmina, s'innamorò di Callo-
ne di Argo da cui ebbe un figlio
strabico a causa della collera di
Era. Perciò era soprannomina-
to "sguercio". In seguito si fece
beffe della statua di Era a Argo
e venne trasformato in un uomo
ripugnante, ragion per cui lo
chiamavano con soprannome di
"scimmia". Avendo provocato la
compassione di Zeus fu trasfor-
mato nuovamente in una don-
na nel fiore degli anni; si recò a
Trezene dove Glifio, un uomo
del posto, s'innamorò di lei e le
piombò addosso mentre si faceva
il bagno. Ma siccome era supe-
riore al giovanotto quanto a forza
fisica, lo strangolò. Allora Posi-
done, di cui Glifio era amante,
si rivolse alle Moire perché giu-
dicassero sull'accaduto. Ed esse
trasformarono la donna in Tiresia
togliendogli la capacità profetica.
Tale arte l'imparò nuovamente da
Chirone e partecipò al banchetto
per le nozze di Teti e Peleo. In tale
occasione scoppiò una lite sulla
bellezza tra Afrodite e le Cariti
i cui nomi erano Pasitea, Cale e
Eufrosine.

τὸν δὲ δικάσαντα κρίναι καλήν
τὴν Καλήν, ἣν καὶ γῆμαι τὸν
Ἡφαιστον, ὅθεν τὴν μὲν Ἀφροδίτην
χωλωθεῖσαν μεταβαλεῖν αὐτὸν
εἰς γυναῖκα χερνήτιν γραῖαν, τὴν
δὲ Καλήν χαίτας αὐτῇ ἀγαθὰς
νεῖμαι καὶ εἰς Κρήτην ἀπαγαγεῖν,
ἐνθα ἐρασθήναι αὐτῆς Ἀραχνον,
καὶ μιγέντα αὐχεῖν τῇ Ἀφρο-
δίτῃ μιγήναι. ἐφ' ᾧ τὴν δαίμονα
ὀργισθεῖσαν τὸν μὲν Ἀραχνον
μεταβαλεῖν εἰς γαλήν, Τειρεσίαν
δὲ εἰς μῦν, ὅθεν καὶ ὀλίγα φησὶν
ἐσθίει ὡς ἐκ γραδός, καὶ μαντικός
ἐστι διὰ τὸν Τειρεσίαν. ὅτι δὲ
μαντικόν τι καὶ ὁ μῦς, δηλοῦσιν ὅ
τε χειμῶν οὐ σημεῖον ἐν καιρῷ οἱ
τῶν μῶν τρισημοί, καὶ αἱ ἐκ τῶν
οἰκιῶν φυγαί, ἅς διαδράσκουσιν,
ὅτε κινδυνεύοιεν καταπεσεῖν.

Tiresia fece da giudice e pronun-
ciò il suo verdetto indicando Cale
come la più bella. Efesto poi spo-
sò quest'ultima, ragion per cui
Afrodite in preda all'ira trasfor-
mò Tiresia in una donna, in una
vecchia filatrice che vive del suo
lavoro, mentre Cale le diede dei
bei capelli e la condusse a Creta.

Li s'innamorò di lei Aracno, il
quale durante l'amplesso si vantò
di essersi unito con Afrodite. Per
tale motivo la dea si arrabbiò e
trasformò Aracno in una donno-
la, Tiresia in un topo. Dice che
è per questo che il topo mangia
poco, perché ha avuto origine da
una vecchia, e che è un animale
con poteri profetici per causa di
Tiresia. Che anche il topo sia un
animale con poteri profetici lo
dimostra il fatto che gli squittii
dei topi segnalano tempestiva-
mente l'arrivo di una tempe-
sta, e che fuggono via dalle case
quando incombe il pericolo che
crollino.

Di primo acchito sorprende la singolarità di questo raccon-
to, del tutto anomalo rispetto alle versioni tradizionali tra-
mandate sul conto del *mantis* Tiresia, a partire dalla circo-

stanza iniziale del suo essere nato come femmina (φησὶ τὸν Τειρεσίαν θήλειαν τὴν ἀρχὴν γεννηθῆναι) e dal fatto che solo dopo la quinta trasformazione assume il nome effettivo di Tiresia. La struttura narrativa del componimento di Sostrato era centrata sull'alternarsi di metamorfosi subite dal/dalla protagonista: le prime sei sono cambiamenti di sesso alternati (da femmina a maschio e viceversa), con un progressivo avanzamento dell'età, mentre il settimo e ultimo mutamento riguarda il passaggio da essere umano in animale (un topo). Per ciascun cambiamento il resoconto di Eustazio riporta brevi cenni sulle cause che per lo più hanno a che fare con una qualche trasgressione commessa dal protagonista e una conseguente punizione inflitta dalla divinità. Vale la pena di esaminare in dettaglio ognuno dei sette momenti che dovevano caratterizzare la trama del poema di Sostrato cercando di evidenziare analogie e parallelismi e possibili fonti.

1) La giovane Tiresia è trasformata da donna in uomo ad opera di Apollo per punizione: dopo aver imparato da lui l'arte musicale, infatti, decide di non concedersi più al dio. La prima parte di questo segmento narrativo ricorda la vicenda di Cassandra la quale pure aveva appreso l'arte mantica da Apollo quale compenso per la sua dedizione amorosa, ma una volta negatasi al dio, ne fu punita con la condanna che le sue profezie non fossero mai credute.² Sostrato potrebbe aver ricalcato quella celebre vicenda adattandola al caso di Tiresia, anche se sussiste una differenza di fondo: per la giovane Tiresia corteggiata da Apollo si parla di τέχνη μουσική e non μαντική, visto che in questa versione del mito è solo a partire dalla quinta trasformazione che si menziona esplicitamen-

te la dimensione profetica del/della protagonista. Un altro *exemplum* cui potrebbe essersi richiamato Sostrato è quello di Cenide (Καινὴ o Καινίς), giovane donna che le testimonianze antiche mettono in connessione con le saghe relative ai Lapiti e che nella mitologia greca rappresenta un caso prototipico di metamorfosi transessuale. Amata da Posidone, chiese ed ottenne dal dio come ricompensa per avergli concesso i propri favori il dono di essere trasformata in un uomo invulnerabile divenendo così Cineo (Καινεύς) e partecipando alla guerra contro i Centauri.³ Naturalmente l'analogia tra il caso di Tiresia e quello di Cenide/Cineo è puramente formale, considerato che le rispettive trasformazioni di sesso hanno luogo in contesti differenti: nel caso di Tiresia si tratta, come detto, di una punizione, mentre per Cineide di una ricompensa per altro espressamente sollecitata.⁴

2) Avendo sperimentato entrambe le condizioni sessuali, Tiresia viene chiamato in causa da Zeus e Era per risolvere la loro contesa su chi tra uomo e donna provi maggiore piacere nel rapporto sessuale. A causa della sua risposta viene punito con un nuovo cambio di sesso. Non c'è dubbio che questo secondo segmento narrativo riprenda il ben noto episodio dell'interrogazione di Tiresia da parte di Zeus ed Era, già presente nella pseudo esiodea *Melampodia* e ripresa da vari autori antichi.⁵ Lo stesso Eustazio ne aveva fatto cenno poco prima di dare il resoconto dell'opera di Sostrato. Il contenuto del responso non è riportato, ma dato per scontato (la parte di piacere provata dalla donna è molto superiore a quella che tocca all'uomo). Ma l'aspetto più interessante qui è la diversa funzionalizzazione dell'episodio: esso perde, infatti, la sua

natura eziologica – come aveva nella tradizione del mito da Esiodo in poi – ovvero la spiegazione di come Tiresia abbia ricevuto la capacità profetica e al tempo stesso perduto la vista (rispettivamente premio di Zeus e punizione di Era), banalizzandosi in un semplice ingrediente della narrazione che aggiunge una nuova trasformazione subita dal personaggio protagonista.

3) La terza trasformazione da donna a «uomo ripugnante» (ἄνδρα ... ἀειδῆ) non ha nessun precedente nella tradizione del mito. È di nuovo la dea Era a perseguitare Tiresia, dapprima rendendogli strabico il figlio avuto da Callone⁶ e quindi punendolo per avere offeso una propria statua. In quest'ultimo motivo è possibile vedere la consueta dinamica narrativa per cui a una infrazione commessa (derisione della statua) segue una punizione divina (cambio di sesso con l'aggravio della bruttezza fisica).

4) Della quarta metamorfosi – in «donna nel fiore degli anni» (γυναικα ... ὥραιαν) – non è data altra motivazione che la compassione di Zeus, da ricondurre forse allo schema tradizionale del mito, quello in cui Zeus compensa l'accecamento di Tiresia con il dono della profezia.

5) Il quinto episodio della narrazione di Sostrato assume una dimensione quasi romanzesca, di cui il resoconto di Eustazio riporta qualche dettaglio. A provocare la nuova trasformazione da donna in uomo sono le Moire, che agiscono su richiesta di Posidone, arrabbiato per la perdita del suo amante Glifio. Quest'ultimo era stato strangolato da Tiresia donna,

assalita mentre faceva il bagno. È interessante rilevare che a questo punto della narrazione per la prima volta si fa il nome di Tiresia per indicare il protagonista e si accenna alla sua capacità profetica, che per altro gli viene azzerata dalle Moire. Questo tratto del racconto potrebbe essere inteso come un'allusione alla celebre versione del mito che riconnette la cecità di Tiresia alla vista di Atena nuda al bagno e la sua capacità profetica alla ricompensa concessa dalla dea per intercessione della ninfa Cariclo.⁷ È possibile che Sostrato abbia rielaborato fantasiosamente quella variante, ma con due inversioni di senso significative. Innanzi tutto qui Tiresia è una donna vittima di un'aggressione sessuale mentre fa il bagno; in un certo senso finisce per rappresentare un alter ego di Atena. Inoltre anche il contenuto della punizione inflittagli è per certi aspetti antitetico: se là essa consisteva, come si è ricordato, nella cecità con compensazione della profezia, qui invece, oltre alla trasformazione in uomo, troviamo per così dire una revoca delle doti profetiche.

6) Particolarmente complessa e “romanzata” è la sesta avventura di questo resoconto. Innanzi tutto veniamo a sapere che Tiresia «imparò nuovamente la mantica da Chirone». L'avverbio «nuovamente» (αὐθις) lascia intendere che il protagonista già una volta fosse entrato in possesso dell'arte profetica, anche se non ne viene mai fatto cenno. Con ogni probabilità il primo accesso alla *μαντική τέχνη* gli era stato donato da Zeus quale compensazione dopo l'accecamento causato da Era (episodio 2) conformemente alla tradizione esiodea. Ora invece è il centauro Chirone ad ammaestrarlo nella capacità di prevedere il futuro. Un punto del tutto ori-

ginale, senza corrispondenze nella tradizione del mito, ma facilmente comprensibile se solo si pensa al ruolo tradizionale di Chirone quale educatore per eccellenza, maestro di eroi e divinità (Aiace, Achille, Enea, Giasone, Eracle, Amfiarao, Asclepio etc.).⁸

La storia della partecipazione di Tiresia al banchetto nuziale di Peleo e Teti e del suo coinvolgimento quale giudice in una gara di bellezza tra Afrodite e le Cariti allude a motivi famosi della mitologia, ovvero le nozze di Peleo e Teti (Hom. *Il.* 18, 84-87; 18, 432 ss.) e il giudizio di Paride (Hom. *Il.* 24, 29 s.), rielaborati e adattati alla vicenda di Tiresia che funge da inconsapevole protagonista. L'idea sarà venuta all'autore come duplicazione del precedente ruolo di giudice assunto da Tiresia nella contesa tra Zeus e Era. Secondo il classico congegno narrativo per cui a una trasgressione segue una punizione divina e una ricompensa, il verdetto di Tiresia produce un doppio effetto: da un lato la trasformazione, voluta da Afrodite per vendicare l'offesa, in una «vecchia filatrice» (γυναικα χερνήτιν γραΐαν), costretta a vivere del proprio lavoro.⁹ Dall'altro la ricompensa donata da Cale (vincitrice della gara) ovvero una «bella capigliatura» (χαΐτας ... ἀγαθὰς) e il trasferimento a Creta dove potersi rifare una vita. È evidente che in questo caso il cambiamento di sesso inflitto da Afrodite al protagonista ha implicazioni che riguardano l'età e l'avvenenza, e dunque la possibilità di accedere ai piaceri del sesso. La punizione mira a collocare Tiresia in una posizione di totale marginalità anche sul piano sessuale; viceversa la ricompensa di Cale tende a mitigare in parte tale condizione.¹⁰

7) L'avventura che concludeva il ciclo metamorfico presenta un colpo di scena finale: l'ultima trasformazione subita da Tiresia, infatti, non ha più a che fare con l'appartenenza al genere maschile o femminile, bensì col passaggio dalla sfera umana a quella animale. La metamorfosi in topo è provocata ancora una volta (come nell'episodio precedente) da Afrodite. Stabilitasi a Creta¹¹ Tiresia, nonostante lo status di donna vecchia e povera, fa innamorare di sé tale Aracno, il quale durante l'amplesso commette un tipico atto di *hybris* vantandosi di essersi congiunto con Afrodite. È questa circostanza che scatena la collera della dea la quale punisce entrambi i personaggi trasformandoli rispettivamente in una donnola e in un topo. Ora, se la punizione di Aracno nella logica del racconto mitico ha un suo senso (vanteria nei confronti di una divinità come atto di *hybris*), non si capisce perché anche Tiresia debba subire ancora una volta le conseguenze dell'ira di Afrodite. L'ipotesi più probabile è che la dea si sia sentita offesa per il fatto che Tiresia ha in un qualche modo trasgredito il divieto di avere rapporti sessuali, sanzione implicitamente contenuta nella trasformazione in donna vecchia e povera.

Quanto alla trasformazione di Tiresia in topo si possono avanzare le seguenti considerazioni. Innanzi tutto essa corrisponde ad una semplice logica di contrappasso. Per impedire l'attrazione tra Tiresia e Aracno, Afrodite trasforma i due personaggi in animali per così dire "incompatibili" e avversari l'uno dell'altro:¹² nella Grecia antica, infatti, la donnola era comunemente utilizzata come animale domestico per cacciare topi. Inoltre, come osserva lo stesso Eustazio a conclusione del suo riassunto del *Tiresia* di Sostrato, è implicito in questo finale un motivo eziologico, ovvero

la spiegazione del perché il topo fosse ritenuto un animale «profetico» (καὶ μαντικός ἐστι), che preannuncia per esempio l'arrivo di tempeste o il crollo di edifici.¹³ Con ogni evidenza l'allusione riguarda, inoltre, un altro paradigma mitologico: mi riferisco al mito di Aracne, la fanciulla lidia abilissima nel tessere che ebbe l'ardire di sfidare in un duello la dea Atena e fu perciò trasformata in un ragno costretto a tessere per tutta la vita dalla bocca.¹⁴ A parte la sostituzione della dea Atena con Afrodite, si riscontrano diversi elementi del racconto che sembrano riferirsi ad una consapevole variazione di quell'episodio mitico, quali per esempio la professione di filatrice cui viene condannata Tiresia ed il nome parlante 'Aracno' del suo amante.

Nello Schema 1 si evidenziano sinteticamente le sette metamorfosi subite da Tiresia nell'elegia di Sostrato mettendo in rilievo i personaggi che causano la trasformazione, il contenuto preciso di tale metamorfosi e la motivazione che l'ha determinata.

Nel comporre il suo *Tiresia* Sostrato ha evidentemente pescato nella tradizione più antica del mito riprendendone temi e motivi e ricomponendoli in una struttura narrativa del tutto originale, confacente al gusto dell'epoca, giocata sul piacere della ripetizione con variazioni e aggiunte innovative.¹⁵ Il fatto che le metamorfosi subite dal protagonista siano sette con un progressivo invecchiamento da bambina a vecchia, va messo in corrispondenza verosimilmente con la tradizione per cui Tiresia aveva vissuto per sette generazioni, attestata in diverse fonti.¹⁶ Il filo conduttore è indubbiamente quello che potremmo definire della "transessualità" compulsiva di Tiresia, ovvero il passaggio reiterato da un sesso all'altro. Non è difficile

SCHEMA 1

	Autore della trasformazione	Trasformazione		Causa della trasformazione
		da	in	
1	Apollo	donna	uomo	Tiresia non vuole concedersi a Apollo
2	Era	uomo	donna	Risposta di Tiresia alla domanda di Zeus e Era
3	Era	donna	uomo (ripugnante)	Tiresia si fa beffe della statua di Era
4	Zeus	uomo	donna	Zeus ha compassione di Tiresia
5	Moire	donna	uomo	Tiresia strangola Glifo
6	Afrodite	uomo	vecchia filatrice	Tiresia proclama Cale vincitrice in una gara di bellezza suscitando l'ira di Afrodite
7	Afrodite	vecchia filatrice	topo	Afrodite punisce Tiresia e il suo amante Aracno che si era vantato di essersi congiunto con la dea

scorgere alla radice di questo l'antica versione del mito raccontata nella *Melampodia* pseudo-esiodea (fr. 275-276 Merkelbach-West), dove Tiresia è trasmutato una prima volta da

maschio in femmina e una seconda da femmina in maschio per avere osservato e disturbato due serpenti nell'atto della copula.¹⁷ In quella versione del mito, tuttavia, la doppia esperienza sessuale del personaggio svolgeva una precisa funzione: serviva a spiegare la genesi della capacità profetica. Infatti, la transessualità costituisce in quel contesto la premessa logica per la consultazione da parte di Zeus ed Era a proposito della loro disputa in materia di piacere sessuale, con la conseguente punizione inflitta dalla dea (cecità) e la compensazione offerta dal padre dell'Olimpo (dono della profezia).

Tutto ciò nel poema di Sostrato, in base a quanto possiamo cogliere dal riassunto che tramanda Eustazio, doveva essere svuotato di senso, ridotto a puro divertissement piccante e un po' licenzioso,¹⁸ la cui genesi va ricondotta al motivo eziologico indicato alla fine, ovvero la spiegazione della ragione per cui il topo è considerato un animale profetico. La transessualità di Tiresia – elemento costitutivo del mito e trait d'union simbolico intrinsecamente collegato con la sua capacità profetica – è ridotto a un puro schema formale nel quale il nesso con la mantica e con la cecità fisica viene del tutto a cadere. Benché Tiresia fosse conosciuto nella tradizione del mito e della letteratura greca essenzialmente come un indovino (si pensi alla *Nekyia* omerica o alle varie scene tragiche in cui è protagonista), in questa rielaborazione ellenistica si accenna appena al motivo della capacità profetica, annullata dalle Moire (quinto episodio) e riappresa da Chirone (sesto episodio). Stando al resoconto che ne dà Eustazio non viene mai palesato come e quando Tiresia abbia acquisito lo status di *mantis*, né mai viene fatto accenno ad un uso concreto di tale prerogativa. E se la mantica risulta un motivo secondario

che resta sullo sfondo, del tutto assente è il tema della cecità, anch'esso tradizionalmente un aspetto topico della figura di Tiresia.¹⁹

Il vero focus della vicenda raccontata ha invece certamente a che fare con la sessualità di Tiresia. I cambiamenti di genere cui il protagonista viene di volta in volta condannato dagli dèi che interferiscono nella sua vita sembrano rispondere alla logica di una punizione commisurata alla "colpa" da lui commessa. Per esempio, le specificazioni sull'aspetto fisico o sull'età che accompagnano talune mutazioni, quali quella in uomo «ripugnante» (terzo episodio) o in «vecchia» filatrice (sesto episodio), sembrano sottolineare la volontà da parte di chi impartisce la punizione di frenare, se non addirittura bloccare del tutto la vita sessuale di Tiresia. L'insistenza sulla doppia appartenenza sessuale del personaggio evidenzia platealmente quella dimensione di mediatore tra opposti (maschio/femmina, ma anche uomo/animale, passato/presente, vita/morte, umano/divino etc.) che gli studiosi hanno individuato come caratteristica precipua di Tiresia.²⁰

NOTE

¹ Il Sostrato citato da Eustazio senza ulteriori specificazioni potrebbe essere Sostrato alessandrino, conosciuto come medico e zoologo vissuto nel I sec. a.C. (cfr. Wagner 1892) oppure Sostato di Nisa, geografo e storico anch'egli del I sec. a.C. (cfr. Jacoby, *FGrHist* 23 F 7 e relativo commento, pp. 498-99; O'Hara 1996, pp. 204-12). H. Lloyd-Jones e P. Parsons attribuiscono il testo a Sostrato (o Sosicrate) di Fanagoria (*SH* 733), autore di un'opera intitolata Ἠοῖοι, un catalogo degli uomini sulla falsariga di quello esiodeo delle donne (cfr. Athen. 13, 590a). Secondo alcuni studiosi la paternità andrebbe invece attribuita a Tolomeo Chenno sulla base del citato riferimento che si legge in Fozio (*Bibl.* 146b 39-41). La tendenza di Chenno a rielaborare vecchie saghe del mito mescolando gli elementi narrativi – una tecnica utilizzata nell'opera *Καινὴ ἱστορία* – si adatterebbe bene al caso del poema sulle metamorfosi di Tiresia. Pare fosse inoltre tipico di Chenno l'espedito di inventare fonti fittizie per dare maggiore credibilità alle sue invenzioni (Hercher 1885-86, ma cfr. Tomberg 1968 che rivendica la genuinità di Chenno). Da qui l'ipotesi che Chenno abbia inventato la storia delle sette metamorfosi di Tiresia attribuendola artificialmente a un poeta Sostrato mai esistito. Sulla figura di Tolomeo Chenno in generale cfr. Chatzis 1914; Dihle 1957; Tomberg 1968. Per l'attribuzione a Chenno sono tra l'altro: Wellmann 1892; Tomberg 1868, p. 173; Brisson 1976, pp. 78-80; Forbes Irving 1990, p. 164.

² Apollod. *Bibl.* 3, 12, 5; Hyg. *Fab.* 93.

³ La saga di Cineide/Cineo era presente probabilmente già nel *Catalogo delle donne* di Esiodo (fr. 87 Merkelbach-West = Phlegon, *Mirab.* 389-395 Stramaglia = *FGrHist* 257 F 26) ed era molto apprezzata in età ellenistica. Tra le fonti principali: Acusilao, *FGrHist* 2 F 22; Call. fr. 577; Dicearco, fr. 38 Wehrli; Verg. *Aen.* 6, 448 s.; Ov. *Met.* 12, 169-209; 459-532; Ant. Lib. *Metam.* 17, 4; Aus. *epigr.* 76, 9, Apollod. *Epit.* 1, 22. Ione di Chio compose una tragedia intitolata *Cineo* (*TrGF* 19 F 36-41) e Antifane una commedia (fr. 110 Kassel-Austin). L'accostamento tra le due vicende mitiche era già noto nell'antichità: cfr. Eliano, *N.A.* 1.25. Per questo poema ellenistico come fonte di Ovidio cfr. Gärtner 2007.

⁴ Sulle analogie tra questa trasformazione di Tiresia e l'episodio di Cineide/Cineo cfr. Buslepp 1916-24, 182. Per un'analisi sistematica delle testimonianze sul mito di Cineo cfr. Forbes Irving 1990, 156-162.

⁵ Cfr. Hes. fr. 275 Merkelbach-West (= Apollod. *Bibl.* 3, 6, 7); Phlegon, *Mirab.* 370-380 Stramaglia (= *FGrHist* 257 F 36 VI); Hyg. *Fab.* 75, Tzetzes, *ad Lycophr.* 683; Luc. *D. Mort.* 9-13; Ant. Lib. *Metam.* 17, 5; Ov. *Met.* 3, 316-338.

⁶ Appare qui significativo il gioco di parole che si produce con la ripetizione-variazione *διεστραμμένον / Στράβωνα*. Tali giochi di parole sono frequenti nel resoconto di Eustazio (e dovevano esserlo anche nel poema di Sostrato), soprattutto in riferimento a nomi propri di persona. Cfr. per esempio *αἰεδῆ/Πιθωνα; καλῆν/τὴν Καλῆν*.

⁷ Tale versione era raccontata da Ferecide d'Atene (*FGrHist* 3 F 92) e trova in Callimaco la fonte più conosciuta (*Lav. Pall.* 75-133). Cfr. inoltre Prop. 4, 9, 57 ss.; Nonn. *Dion.* 5, 337-45.

⁸ Funti su Chirone educatore: Hom. *Il.* 4, 219; Pind. *Pyth.* 3, 45 s.; *Nem.* 3, 53-56; Xenoph. *Kyn.* 1, 8; 1, .6; Apollod. *Bibl.* 3, 10, 3. In Eur. *I.A.* 1064 Chirone è definito «indovino che conosce l'arte di Apollo» (*μάντις ὁ Φοιβάδα μοῦσαν εἰδώς*).

⁹ Il termine greco *χερνῆτις* significa precisamente «a woman that spins for daily hire» (LSJ).

¹⁰ Il nome Cale non è tra quelli attestati per le Cariti. Forse Sostrato lo ha desunto da un passo omerico dove si legge *καλή* come aggettivo riferito a *Χάρις* (*Il.* 18, 282 s.). Cfr. Wagner 1892, 136s. e O'Hara 1996, 196. Va inoltre segnalato che gli editori di *SH* emendano il passo di Eustazio in un punto: al posto di *χαίτας ... ἀγαθὰς* («bella chioma») leggono *χά<ρ>ιτας ... ἀγαθὰς* («belle grazie», ovvero un aspetto attraente). La correzione appare funzionale al successivo episodio in cui Aracno s'innamora di Tiresia (per la sua bellezza nonostante l'età).

¹¹ La locazione a Creta dell'ultimo episodio metamorfico trova forse una spiegazione nelle parole di Tolomeo Chenno riportate da Fozio (*Bibl.* 146b 39-41): *καὶ ὡς Τειρεσίας ἑπτὰκις μετεμορφώθη, διὰ τὶ τε ὑπὸ Κρητῶν οὗτος Φόρβαντος κόρη ἐκαλεῖτο* («Racconta che Tiresia venne trasformato sette volte ragion per cui costui era chiamato dai cretesi figlia di Forbante»). L'accostamento genealogico tra Tiresia e Forbante deriva probabilmente dal fatto che secondo una leggenda cretese quest'ultimo era noto come uccisore di serpenti (Diod. 5, 58).

¹² Cfr. Aesop. 174.

¹³ Secondo Brisson 1976, 92-111, il topo in questo racconto sostituisce i serpenti (anch'essi animali tradizionalmente legati al mondo della profezia) dal cui incontro nella tradizione più antica del mito aveva origine per Tiresia il cambio di sesso e successivamente l'acquisizione dello status di *mantis*.

¹⁴ Ov. *Met.* 6, 5 ss.

¹⁵ La cultura letteraria ellenistica aveva certamente molto interesse per vicende di metamorfosi. Cfr. Forbes Irving 1990, 19-37 e O'Hara 1996, 179 n. 6.

¹⁶ Senza voler evocare significati simbolici particolari, difficilmente sarà stato un caso che il numero delle metamorfosi fosse proprio quello. Per altro il numero sette nel poema di Sostrato pare avere un valore speciale: è precisamente all'età di sette anni che la bambina Tiresia incontra Apollo mentre passeggia nei boschi (καὶ ἑπτὰ ἐτῶν γενομένην ὀρειφοιτεῖν ἐρασθῆναι δὲ αὐτῆς τὸν Ἀπόλλωνα [...]): incontro fatale che sta all'origine della sequenza delle trasformazioni subite.

¹⁷ Cfr. Löffler 1963, 43-45, Brisson 1976, 46-77, Ugolini 1995, 33-65.

¹⁸ Buslepp 1916-24, 81, parla di «trovata scherzosa d'epoca tarda» («Spielerei der späteren Zeit»).

¹⁹ Il fatto che Tiresia sia chiamato a giudicare una gara di bellezza (sesto episodio) presuppone evidentemente che ci veda. Rispetto alla tradizionale cecità di Tiresia forse si può immaginare che Sostrato abbia in qualche modo voluto giocosamente variare sul tema. Se pure il protagonista non viene mai accecato dagli dèi, abbiamo infatti un caso (terzo episodio) in cui la vendetta di Era colpisce il figlio di Tiresia, nato strabico per volontà della dea. In un certo senso lo strabismo del figlio sostituisce in una forma più attenuata l'accecamento.

²⁰ Brisson 1976, 112-15; García Gual 1975; Ugolini 1995.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Brisson 1976
L. Brisson, *Le mythe de Tirésias. Essai d'analyse structurale*, Leiden 1976.
- Buslepp 1916-24
K. Buslepp, "Teiresias", in W.H. Roscher (hrsg. von), *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, Leipzig, Bd. V, cc. 178-207.
- Chatzis 1914
A. Chatzis, *Der Philosoph und Grammatiker Ptolemaios Chennos. Leben, Schriftstellerei und Fragmente (mit Ausschluss der Aristotelesbiographie)*, Paderborn.
- Dihle 1957
A. Dihle, *Der Platoniker Ptolemaios*, «Hermes» 85, 1957, 314-325
- Forbes Irving 1990
P.M.C. Forbes Irving, *Metamorphosis in Greek Myths*, Oxford 1990.
- García Gual 1975
C. García Gual C., *Tiresias o el adivino como mediador*, «Emerita» 43, 1975, 107-132.
- Gärtner 2007: T. Gärtner, *Die Geschlechtsmetamorphose der ovidischen Caenis und ihr hellenistischer Hintergrund*, «Latomus» 66, 2007, 891-99.
- Hercher 1856
R. Hercher, *Über die Glaubwürdigkeit der Neuen Geschichte des Ptolemaeus Chennus*, «Jahrbücher für classische Philologie», Supplementband 1, Heft 3, 1856, 269-293.
- O'Hara 1996
J. O'Hara, *Sostratus Suppl. Hell. 733: A Lost, Possibly Catullan-Era Elegy on the Six Sex Changes of Tiresias*, «Transactions of the American Philological Association», 126, 1996, 173-219.
- SH
Supplementum Hellenisticum, ediderunt Hugh Lloyd-Jones, Peter Parsons, Berlin-New York 1983.
- Stallbaum 1825-26
G. Stallbaum (ed.), *Eustathii archiepiscopi Thessalonicensis commentarii ad Homeri*

Odysseum, 2 voll., Leipzig (rist. Hildesheim 1970).

Tomberg 1968

K.-H. Tomberg, *Die Καινὴ ἱστορία des Ptolemaios Chennos. Eine literarhistorische und quellenkritische Untersuchung*, Diss. Bonn.

Ugolini 1995

G. Ugolini, *Untersuchungen zur Figur des Sehers Teiresias in*

den mythischen Überlieferungen und in der Tragödie («Classica Monacensia» 12), Tübingen.

Wagner 1892

R. Wagner, *Sostratos' Teiresias*, «Hermes» 27, 1892, 131-132.

Wellmann 1892

M. Wellmann, *Nochmals Sostratos*, «Hermes» 27, 1892, 649-652.